il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Portogallo

Portogallo

In "Public without rhetoric" 12 progetti pubblici dialogano, attraverso un allestimento misurato ed evocativo, con gli spazi di Palazzo Giustinian Lolin

Chi riparte da Venezia chiedendosi *"Ma l'architettura dov'era? Ma i disegni?"*, probabilmente non ha visitato il **Padiglione Portogallo**. Ci vuole effettivamente una forte motivazione: **Palazzo Giustinian Lolin** è vicino al Ponte dell'Accademia, sul Canal Grande. Lontano il festoso caos della vernice della 16. Biennale che si respira all'Arsenale e ai Giardini. Ma proprio questa condizione (il Portogallo non ha un suo padiglione) ha permesso di trovare uno straordinario Palazzo veneziano – sede della fondazione Ugo e Olga Levi – i cui spazi non sono banali contenitori ma artefici di un percorso che profuma di eleganza e raffinatezza.
C'è una qualità dell'architettura (**12 progetti pubblici selezionati tra quelli realizzati negli ultimi 10 anni**; uno di questi è la stazione della metropolitana di Napoli di Siza, Souto de Moura e Figueiredo; tutti i più conosciuti progettisti del paese da Aires Mateus a Byrne) che dialoga con un **allestimento tanto semplice quanto delicato ed evocativo**. Ogni progetto è raccontato con piccoli modelli colorati ad interpretare atmosfera e identità, sequenze di diapositive (non è un refuso: diapositive tradizionali con tanto di click ad ogni cambio,*"Perché si sembravano lo*

strumento più coerente con il Palazzo", dice Nuno Brandão Costa che ha curato l'allestimento con Sérgio Mah) e un disegno tecnico esecutivo montato in verticale che ti costringe a girare la testa (*"Perché gli architetti di solito archiviano le tavole in questo modo"*). **Pochi materiali misurati e coerenti** (il progettista non ha partecipato all'allestimento, interamente seguito dai curatori) **che sanno instaurare un sottile dialogo con pavimenti, tappezzerie e quadri del piano nobile di Palazzo Giustinian Lolin** e che rendono ragione dello *smithsoniano* titolo *"Public Without Rhetoric"*. Non c'è retorica nemmeno nell'androne **al piano terra** dove **4 artisti interpretano i 12 progetti attraverso dei video**: anche questi eleganti, silenziosi, inappuntabili.
Le sedi della Biennale sono lontane ma se "freespace" significa progetto architettonico al centro e identità collettiva, casa sua è qua, a casa Portogallo, sulle rive del Canal Grande.

Autore

Redazione